

Mappe, Berlino ci allontana dall'Ue

di **Ilvo Diamanti**

Gli italiani si sentono sempre meno europei. Sempre più disillusi dall'euro-zona. Il Covid ha accentuato l'euro-delusione, e oggi alimenta un sentimento che spinge a guardare oltre la Ue. Perfino oltre l'Europa e l'Occidente. È l'indicazione fornita dal sondaggio di Demos, per *Repubblica*.

● alle pagine 16 e 17

MAPPE

Se la Germania allontana l'Italia dall'Ue

di **Ilvo Diamanti**

In un anno si dimezza la fiducia nei confronti del Paese guidato da Merkel. E gli italiani nell'emergenza Covid si sentono sempre più distanti dalle istituzioni europee. Si guarda con fiducia agli Usa e cresce la considerazione per la Cina

**In fondo
alla classifica
di gradimento
gli Stati sovranisti**

**Gli Stati Uniti sono
la nazione "ideale"
per gran parte degli
elettori di destra e 5S**

**Il pericolo è un Paese
contagiato
dall'indifferenza
geopolitica**

Gli italiani si sentono sempre meno europei. Sempre più disillusi dall'euro-zona. È una tendenza che dura da molti anni. Il Covid ha accentuato ulteriormente l'euro-delusione, e oggi alimenta un sentimento che spinge a guardare oltre la UE. Perfino oltre l'Europa. Oltre l'Occidente. È l'indicazione, inquietante, fornita da un sondaggio recente di Demos, per *Repubblica*. Se osserviamo l'orientamento dei cittadini (italiani) ver-

so alcuni importanti Paesi, infatti, appare evidente come la distanza e la differenza fra USA e Russia, i riferimenti dei "blocchi" geopolitici del dopoguerra, si siano sensibilmente ridotti. Il 31% degli italiani, oggi, esprime (molta o moltissima) fiducia verso gli Stati Uniti. Il 28% verso la Russia. Pochi punti di distanza, quindi. Per la precisione: 3. Poco più di un anno fa, nel gennaio 2019, erano 11. Un cambiamento sensibile, determinato dal calo di fiducia verso gli USA (-7 punti), assai più che dal credito espresso nei confronti della Rus-

sia. Rimasto sostanzialmente stabile. Nello stesso tempo, è cresciuta la fiducia verso la Cina. Sempre più vicina alla Russia, per il grado di consensi. A differenza degli USA. Cina e Russia.



in questa fase, hanno (di)mostrato attenzione e sostegno verso le difficoltà incontrate dal nostro Paese. Nel caso della Cina, per allontanare e scolorire l'immagine degli "untori". Così, la fiducia nei loro confronti è cresciuta, sino ad "allinearsi" con la Germania. Crollata nella considerazione dei cittadini. Si tratta del riflesso - prevedibile - dell'atteggiamento manifestato, nel corso della crisi, dai governi europei del Centro-Nord. L'Olanda, i Paesi scandinavi e la stessa Germania: guardano l'Italia (e i suoi "vicini") con insofferenza. La (ci) considerano un peso e un costo. Sempre meno "sopportabile" in tempi di crisi. Un atteggiamento esplicito, puntualmente ricambiato dagli italiani. Così, in poco più di un anno, la fiducia verso la Germania è, letteralmente, "caduta": 16 punti in meno.

In fondo alla graduatoria, rimane, in primo luogo, la Francia, vista con fiducia da poco più di 2 italiani su 10. Per un antico pre-giudizio, reciproco e consolidato. Come rammenta il verso di una bella e nota canzone di Paolo Conte. Ispirata a Bartali. Quando recita: «E i francesi ci rispettano, che le balle ancora gli girano». Ma, evidentemente, "girano" anche agli italiani.

Ancora più in basso, lontano da tutti gli altri Paesi, e dunque dalla considerazione dei (con) cittadini italiani, si conferma l'Ungheria. Presidio sovranista. Valutato ai "margini", più che ai "confini", del nostro Paese.

Questi atteggiamenti sono in-

fluenziati da alcune pre-condizioni specifiche. Sociali e, anzitutto, politiche. Possiamo, infatti, osservare come gli USA di Trump "colorino" l'orizzonte degli elettori di Centro-Destra e della Destra. Di FI, della Lega dei FdI. Mentre vengono guardati con distacco dalla base del PD. La più europeista di tutti. E, dunque, maggiormente vicina alla Germania e alla Francia. Mentre gli elettori della Lega e di FI manifestano un elevato livello di simpatia verso la Russia. I leghisti, anche verso la Cina, come gli elettori del PD. La base elettorale del M5s, infine, ri-propone l'orientamento indefinito emerso in altre occasioni. Si conferma, cioè, un non-partito senza posizioni precise. Geo-impolitico. Mediamente in linea con la "media nazionale". In un Paese sempre più distinto e distante dalla UE. Anche se ben deciso a non andarsene. Perché l'Ex-It, l'uscita dell'Italia dalla UE e dall'Eurozona, non interessa gli italiani. Anzi, li preoccupa. In quanto temono le conseguenze che potrebbe determinare sulla nostra economia e sulla nostra società. Tuttavia, in questo modo ci ritroviamo, meglio ancora: ci sentiamo, ai margini della UE e dell'Euro-zona. Per i giudizi e i pre-giudizi espressi nei nostri confronti dalla classe politica dei Paesi del Centro-Nord. Germania e Paesi Scandinavi, sopra tutti gli altri. Anche perché la Germania è sempre più al (e "il") centro della UE. Per questo motivo non valutiamo appieno il significato e il peso degli interventi. comun-

que, avviati a nostro sostegno. In primo luogo, il MES, il Meccanismo Europeo di Stabilità, come ha rammentato il Commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni, intervistato proprio ieri su *Repubblica*, da Alberto D'Argenio.

In questa occasione, peraltro, si ripropone "la problematica territoriale dello sviluppo italiano", delineata da Arnaldo Bagnasco in un testo fondamentale, scritto oltre 40 anni fa. Perché non c'è una sola Italia. Ce ne sono "diverse". Molto "diverse", per caratteri economici, sociali. E politici. La Terza Italia, che comprende le Regioni del Nord Est e del Centro, è la più integrata nel "mercato" europeo. In particolare, il Nord Est. E si conferma più "europea". Tuttavia, nell'insieme, le opinioni degli italiani delineano l'immagine di un mondo che ha perduto i riferimenti, ma anche le fratture, tradizionali. Un mondo senza muri e senza vie preferenziali. Gli Usa, ma soprattutto l'Europa, non sembrano più "casa nostra". Mentre la Russia non appare più "l'altra parte del mondo" e la Cina oggi non è più così lontana. Il Covid, dopo un primo momento, l'ha resa più vicina di sempre.

Il rischio, per noi, è di finire davvero ai margini. Di un mondo senza confini e, per questo, senza riferimenti. Senza nemici e senza alleati. Soprattutto, distante dall'Europa e dall'Occidente. Un Paese spaesato. Contagiato dal virus dell'in-differenza geopolitica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

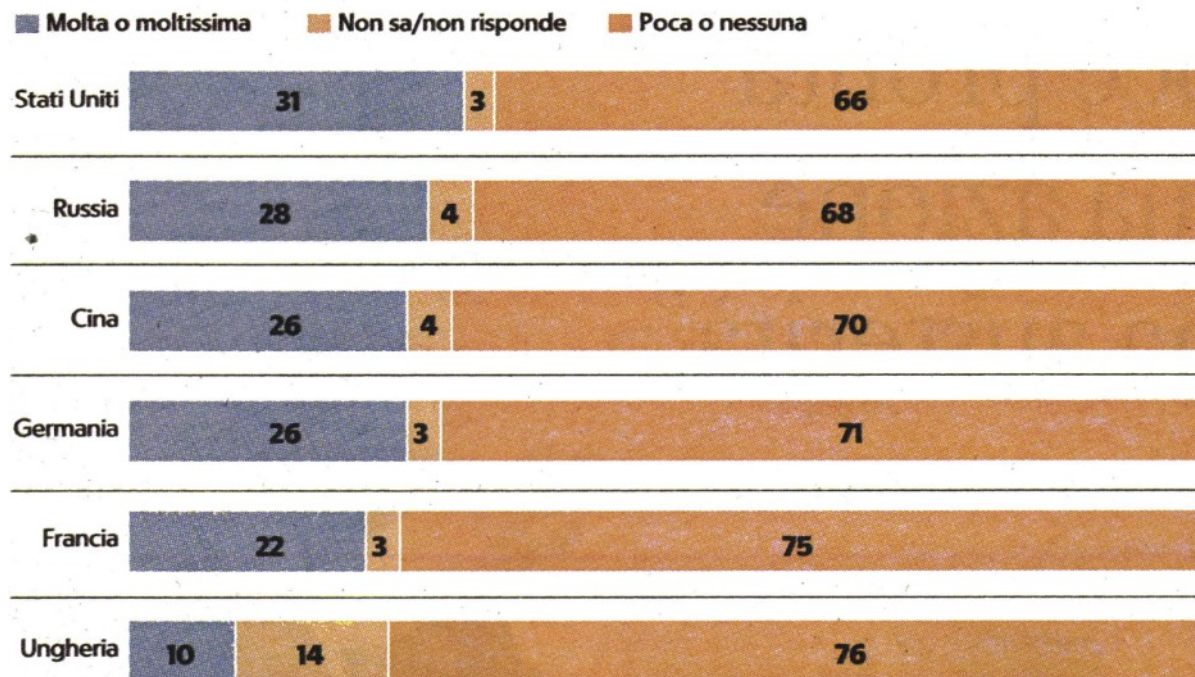


Nota informativa

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 28 - 30 aprile 2020 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.006, rifiuti/sostituzioni/inviti: 4.885) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%). Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

LA FIDUCIA NEGLI ALTRI PAESI

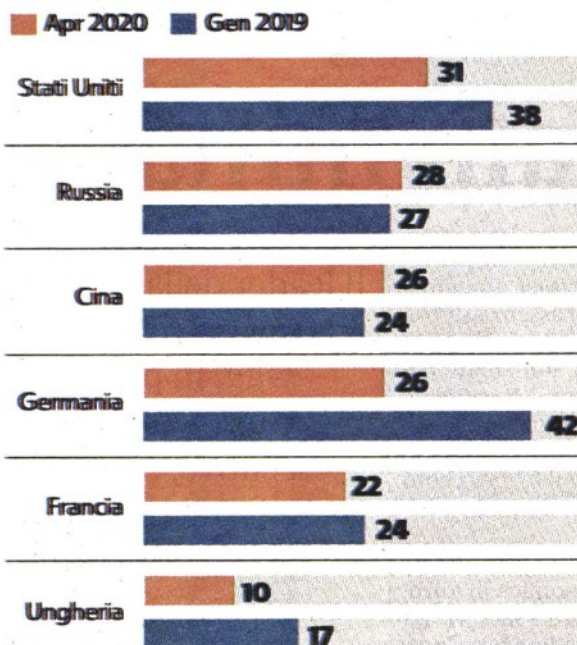
Quanta fiducia prova nei confronti dei seguenti paesi? (valori %)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Aprile 2020 (base: 1006 casi)

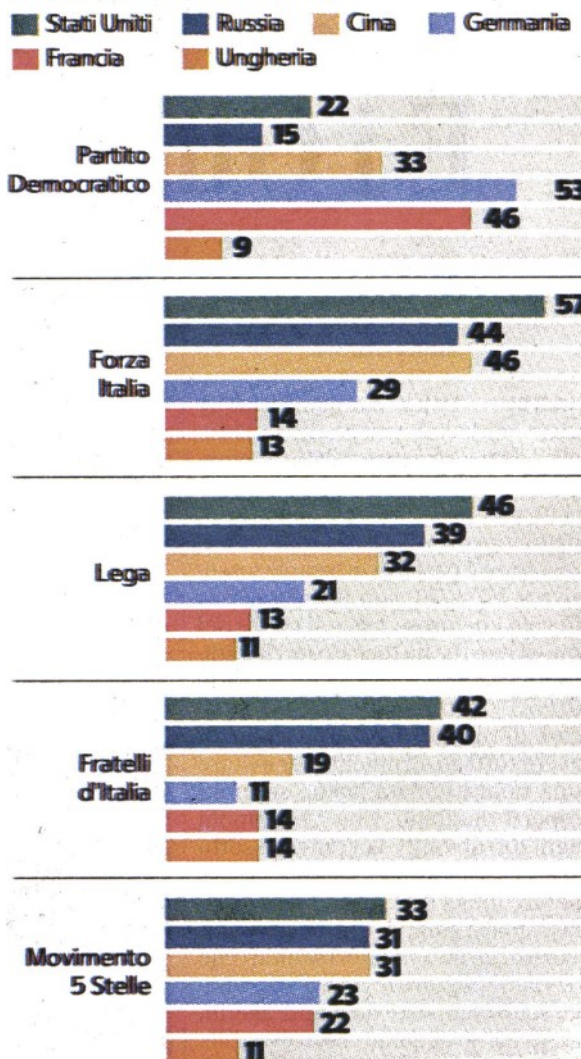
LA FIDUCIA NEGLI ALTRI PAESI: SERIE STORICA

Quanta fiducia prova nei confronti dei seguenti paesi? (valori % di chi dichiara "Molta" o "Moltissima" fiducia - confronto con gennaio 2019)



LA FIDUCIA NEGLI ALTRI PAESI IN BASE ALLE INTENZIONI DI VOTO

Quanta fiducia prova nei confronti dei seguenti paesi (valori % di chi dichiara "Molta" o "Moltissima" fiducia in base alle intenzioni di voto)





Uniti contro il virus
Nel giorno dell'Europa l'invito a ritrovare l'unità per affrontare l'emergenza coronavirus

JOHN THYS / AFP

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE